

# DELAVSKA ENOTNOST KUNITÀ OPERAIA

Glasilo Odborov Delovske Enotnosti

Organo dei Comitati d'Unità Operaia

Leto I. št. 4. 23 oktobra 1944.

Anno I. No. 4. 23 ottobre 1944.

## BEOGRAD JE OSVOBOJEN!

Beograd je zopet svoboden! Po treh in pol letih najhujšega gestapovskega terorja je težko izmučeno mesto pričakalo svobodo.

Beograd sta v bratskem sodelovanju ramo ob rami osvobodili slavna Rdeča Armada in junška NOVJ. Moskva je sovjetskemu prebivalstvu naznanila osvoboditev glavnega mesta svoje zaveznice z največjo številom topovskih salv. Sreča vseh jugoslovanskih narodov so se napolnila z nepopisnim veseljem. Ves zavezniki svet se radosti nad tem največjem uspehom narodov Jugoslavije, doseže s nim v orožnem bratstvu z Rdečo Armada.

Osvoboditev Beograda pomeni za vse jugoslovanske narode približanje konca vojne. Vojski NOVJ in RA se bosta sedaj naglo pomaknili na zapad proti Hrvatski in Sloveniji ter s tem tudi proti našemu Trstu. Približuje se torej naglo osvoboditev Zagreba, Ljubljane in Trsta!

Za osvoboditev Beograda so se borili sinovi vseh jugoslovanskih narodov, med njimi tudi Primorski Slovenci, zatirani nad 20 let pod fašističnim jarmom. Tako sta Slovensko Primorje in Trst v borbi pomagala glavnemu mestu nove, Titove Jugoslavije, Beogradu k svobodi. Tako je Trst podal roko Beogradu. Vesele Beograjčanov je veselje Tražičanov!

Naj živi junški, svobodni Beograd!  
 Naj živi naš Trst v Titovi Jugoslaviji!  
 Naj živi bratska Rdeča Armada!  
 Naj živi Narodno Osvobodilna Vojska Jugoslavije!  
 Naj živi maršal Stalin, osvoboditelj zatiranih narodov!  
 Naj živi maršal Tito, veliki voditelj nove Jugoslavije!

TEKMUJMO!  
 20.X. - 20.XI.

## BELGRADO LIBERATA!

Belgrado è nuovamente libera! La città gravemente esausta ha ottenuto dopo tre anni e mezzo del peggiore terrore della gestapo, la sua libertà.

Il glorioso Esercito Rosso e l'eroico NOVJ hanno liberato Belgrado con una intensa fraternità d'armi. Mosca ha comunicato alla popolazione sovietica la liberazione della capitale della propria alleata con il maggior numero di salvate, sparate, con cannoni. I cuori di tutte le nazioni jugoslave sono colmi di gioia immensa. Tutto il mondo alleato gioisce per il più grande successo delle nazioni jugoslave, conseguito nella fraternità d'armi con l'Esercito Rosso.

La liberazione di Belgrado significa per tutte le nazioni jugoslave l'avvicinarsi della fine della guerra. Gli eserciti del NOVJ e dell'Esercito Rosso progrediranno d'ora in poi rapidamente verso occidente, verso la Croazia

e la Slovenia e con ciò pure verso la nostra Trieste. Si approssima quindi la rapida liberazione di Zagabria, Lubiana e Trieste.

Per la liberazione di Belgrado combattevano i figli di tutte le nazioni jugoslave e, tra di loro, pure gli Sloveni del Litorale, oppressi per più di vent'anni dal giogo fascista. Con ciò, il Litorale sloveno e Trieste, hanno aiutato la capitale nella sua lotta, la capitale della nuova Jugoslavia di Tito, a conseguire la libertà. In questo modo Trieste ha portato la propria mano a Belgrado. La gioia dei Belgradesi è pure la gioia dei Triestini!

Evviva Belgrado eroica e libera!  
 Evviva la nostra Trieste nella Jugoslavia di Tito!  
 Evviva l'Esercito di liberazione nazionale della Jugoslavia!  
 Evviva l'Esercito Rosso collegato con noi nella  
 fraternità d'armi!  
 Evviva il maresciallo Stalin, il liberatore delle  
 nazioni oppresse!  
 Evviva il maresciallo Tito, condottiero della nuova  
 Jugoslavia!

AL CORPO I. E XII. DELL'ESERCITO DI LIBERAZIONE NAZIONALE JUGOSLAVO.

In nome di tutta Trieste, Vi inviamo le nostre felicitazioni entusiaste per la liberazione di Belgrado che avete così magnificamente condotto a fine, assieme con l'ER. Siamo orgogliosi del fatto che nelle Vostre file combattevano per la liberazione di Belgrado pure gli sloveni del Litorale. Oggi Belgrado, domani Trieste!

Evviva i combattenti del I. e XII. corpo del NOVJ!  
 Evviva il fraterno Esercito Rosso!

Il Comitato Cittadino dell'OF  
 di Trieste

AL COMPAGNO TITO, MARESCIALLO DELLA JUGOSLAVIA, COMANDANTE  
 SUPREMO DEL NOVJ, PRESIDENTE DEL NKOJ.

Compagno maresciallo, Trieste ha appreso la notizia della liberazione di Belgrado con immensa gioia. Trieste prende parte alla gioia della martire ed eroica Belgrado, nello stesso tempo, proprio la liberazione di Belgrado, le è garanzia della propria liberazione che avverrà quanto prima. Le masse triestine sono entusiaste per la collaborazione dell'ER con il nostro Esercito di liberazione nazionale che è l'unico esempio di collaborazione nel mondo per consistenza e fraternità. A Voi, compagno maresciallo, capo supremo del NOVJ, Trieste invia fervide congratulazioni per questo meraviglioso successo del nostro eroico esercito. Desideriamo di poter quanto prima accogliere pure a Trieste le truppe che hanno liberato Belgrado.

Evviva l'Esercito NOVJ!  
 Evviva il glorioso ER!  
 Evviva il nostro amato maresciallo Tito!  
 Evviva il maresciallo Stalin, liberatore dei popoli oppressi!  
 Evviva Belgrado libera!

Il Comitato Cittadino dell'OF  
 di Trieste

AL FRATERO ESERCITO ROSSO,  
=====

dall'estremo occidente della nuova, democratica Jugoslavia di Tito Ti saluta Trieste. I cuori di tutti i Triestini di nazionalità slovena ed italiana traboccano di gioia per la notizia che sei arrivato in Jugoslavia, per aiutare l'eroico NOVJ di sterminare il nemico. Tutte le Nazioni oppresse vedono in Te il proprio liberatore. La notizia della lotta eroica degli appartenenti all'Esercito Rosso a Belgrado, in unione fraterna con i combattenti del NOVJ, ha entusiasmato tutte le nazioni jugoslave e tutto il mondo amante della libertà. La liberazione di Belgrado è divenuta simbolo di una perenne collaborazione fra i popoli dell'Unione sovietica e della Jugoslavia. Salutando i tuoi grandi successi in Jugoslavia e ringraziandoti per il tuo fraterno aiuto, esclamiamo: Ad un prossimo arrivederci a Trieste!

Evviva il glorioso Esercito Rosso!  
Evviva l'eroico NOVJ!  
Evviva l'Unione Sovietica, liberatrice dei popoli oppressi!  
Evviva la nuova, democratica e federativa Jugoslavia!  
Evviva il maresciallo Stalin, condottiero delle nazioni dell'Unione sovietica!  
Evviva il maresciallo Tito, condottiero delle nazioni jugoslave!

Il Comitato Cittadino dell'OF  
di Trieste

A BELGRADO!  
=====

Ti pervenga il grido d'entusiasmo da Trieste: Evviva l'eroica, martire e libera Belgrado!

Tutta la Jugoslavia e tutto il mondo amante della libertà gioiscono per la Tua libertà, La Tua liberazione è il simbolo della prossima liberazione di tutta la Jugoslavia ed il simbolo della perenne alleanza ed amicizia tra le nazioni dell'Unione Sovietica e le nazioni jugoslave, dell'amicizia suggellata con il sangue versato dai combattenti dell'AR e del NOVJ per le vie di Belgrado. Tutte le masse popolari di Trieste, sia di nazionalità slovena, sia di nazionalità italiana, si preparano, lottano e gioiscono per il fatto che anche Trieste potrà quanto prima godere la libertà ed una nuova più felice vita nella rinata, democratica e federativa Jugoslavia di Tito.

Evviva Belgrado libera!  
Evviva Trieste nella Jugoslavia di Tito!

Il Comitato Cittadino dell'OF  
di Trieste

AL MARESCIALLO STALIN, COMANDANTE SUPREMO DELL'ESERCITO ROSSO!  
=====

Signor Maresciallo, esprimiamo il pensiero di tutte le masse triestine antifasciste, di nazionalità slovena ed italiana, inviandoVi, nella Vostra qualità di comandante supremo dell'Esercito Rosso, le più fervide congratulazioni ed il ringraziamento da fratelli per la liberazione di Belgrado, che è stata conquistata con la comune eroica lotta dell'Armata Rossa e del nostro eroico esercito di liberazione nazionale. Siamo orgogliosi che Trieste troverà il suo posto nella nuova, democratica Jugoslavia di Tito di cui il migliore alleato ed amico è l'Unione Sovietica.

Di tutto cuore gridiamo entusiasti:  
Viva il maresciallo Stalin, il liberatore delle nazioni oppresse!  
Viva il fraterno Esercito Rosso!  
Viva Trieste nella Jugoslavia di Tito!

Il Comitato Cittadino dell'OF  
di Trieste

LA JUGOSLOVIA DEMOCRATICA.

Il giornale croato "Naprijed" pubblica nel suo numero del 4.c. che l'assemblea di Moslavina ha eletto il Comitato Regionale dei Fornte di Liberazione Croato. Affluivano a questo congresso Croati e Serbi recando tricolori partigiani serbi e croati. Sono però convenuti anche Magiari e Cechi, che in quel territorio formano una minoranza, con i loro vessilli nazionali. Il comitato regionale ivi eletto ha anche due rappresentanti della minoranza magiara e ceca.

Questa notizia che il "Naprijed" pubblica in terza pagina tra le altre notizie dell'organizzazione, senza darle speciale importanza, merita un'attenzione particolare. Dimostra cioè con un esempio concreto, cosa significa la denominazione "Jugoslavia federativa". La Jugoslavia riconosce e garantisce l'uguaglianza di diritto non solamente alle nazioni jugoslave, cioè alle nazioni dello stato, ma rispetta l'autonomia nazionale e tutte le espressioni di questa autonomia, di tutte le minoranze nazionali del proprio territorio. Rispetta l'autonomia nazionale anche nel caso dei Magiari, benchè a tutto il mondo era noto che i Magiari hanno arrecato alle nazioni croata e serba tanto del male, che l'Ungheria aveva aggredito alle spalle la Jugoslavia nel 1941 e che poi vi aveva dominato col terrore specialmente contro i serbi. La nuova Jugoslavia e i movimenti nazionali di liberazione delle singole nazioni jugoslave, dai quali sorge la nuova Jugoslavia, riconoscono alle masse democratiche delle minoranze tutti i diritti della minoranza.

Questa è la Jugoslavia democratica, questa è la Jugoslavia della quale è il capo il compagno Tito.

Il "Naprijed" è l'organo del Partito Comunista Croato.

Operai, scendiamo in lizza!  
20.X. - 20.XI.

NELL'ARSENALE DEI PARTIGIANI.

Se permettete, diamo un breve sfuggente sguardo alle retrovie del nostro fronte interno, là, fin dove non giunge lo scoppettio dei fucili nemici. Lontano, in qualche parte tuonano i cannoni e gracidano le nostre mitragliatrici, qui nell'officina bellica, le abili mani dei compagni tornitori, fabbricanti di fucili e meccanici preparano morte e rovina per il nemico. Questa è davvero una piccola industria: l'officina meccanica e la fabbrica di fucili sono situate in un grande edificio di pietra che è scosso dal primo mattino fino a tarda sera dal rumore delle macchine e dai colpi di martello. Il terreno è per un vasto maggio tutt'attorno solcato dalle orme impresse dai cingoli dei nostri carri armati, condotti qui per la riparazione. Uno si trova già davanti all'uscio, nella grande rimessa, nel nuovo rivestimento e adesso verranno eseguite le prove nel campo di collaudo, situato a poca distanza soltanto dalle mitragliatrici rimesse a nuovo e del cannone riparato. Nella rimessa, i meccanici si muovono attorno ad automobili, motocicli e carri armati. Alle pareti e nelle scanse sono messi accuratamente in ordine arnesi di ogni specie. Proprio ora i compagni testano i reni al motore di un autosarro. I loro visi dimostrano tutta l'importanza e la serietà del lavoro. Questi sono i uomini di vocazione e non dubitiamo affatto che, non appena hanno trovato un guasto, non lo riparino subito da esperti. Un piccolo carro armato di tre tonnellate mostra le sue costole d'acciaio, ma il meccanico partigiano le saprà rinnovare, quantunque non abbia imparato il mestiere in un grande officina bellica in qualche parte della terra. La carrozzeria di una Limousine a sei posti è stata già trasformata e adesso le si aggiungerà ancora il gasogeno per la propulsione a gas, per la scarsità di benzina. Gli autoveicoli riparati effettueranno già oggi o domani il loro importante servizio sulle strade.

La fabbrica di fucili possiede un'intera serie di macchine moderne sulle quali i giovani mastri partigiani, meccanici, tornitori e fabbricatori di fu

cili danno magnifiche prove di perfezionamento e conoscenza della propria professione. Nella lotta di liberazione nazionale hanno trovato l'opportunità ed il modo di apprendere delle cose che forse altrimenti non li avrebbero intralciate. Guarda, per esempio, i fabbricatori di fucili: come nelle loro mani esperimentate, con l'aiuto delle piallatrici ed affilatoi elettrici e di trapani, si creano parti del tutto nuove del meccanismo dei fucili e delle mitragliatrici. Con l'abilità di veri professionisti smontano mitragliatrici d'origine inglese, russa, greca, tedesca e italiana, lanciano bombe di ogni forma e tipo, fabbricano e montano parti nuove o riparate come meglio non potrebbe farlo nessuna fabbrica d'armi di questo mondo. Con mezzi modesti, con un po' di buona volontà, secondo il metodo dei partigiani. Anche l'otturatore di un cannone da campo attende la riparazione. Se uno ha avuto l'onore di diventare ufficiale o sotto ufficiale dell'esercito della liberazione nazionale, in alcuni minuti ha pronte le stellette ed i gradi ritagliati da sottili piastrine di similottone, tolte dalle mitragliatrici. Ogni cosa può esser utile se trova l'uomo adatto e delle mani ingegnose.

Qui si può invece vedere come si riempiono e riparano in cassette di legno mine elettriche e meccaniche. Ogni giorno vengono in gran numero spedite al luogo dove distruggeranno le strade e le linee ferroviarie. Più di un carro armato nemico o autoblinda sarà la vittima di queste cassette dall'apparenza così innocua.

La grande piallatrice moderna a propulsione elettrica, che si trova in cantina, sarebbe l'orgoglio di qualunque officina o industria di una grande città. Di sotto ci sono pure i ripostigli: un vero piccolo arsenale con arnesi di ogni sorta.

Qui infine si può facilmente ammirare la più moderna mitragliatrice anticarro e controaerea, montata su carrello, di produzione russa, e più avanti il fucile anticarro inglese simile ad un mortaio. Un'intera fila di fucili anticarro dalle lunghe canne lucide aspetta d'esser trasportata via. Mucchi di ferro, di canne arrugginite di fucili e mitragliatrici, viti, pezzi di latta e di acciaio serviranno ancora per le riparazioni. "Ma! Ci aiutiamo come possiamo e come sappiamo" - spiega il compagno direttore dell'officina. "Dai veicoli rotti togliamo le viti, le alette, le assi, dai resti di aerei abbattuti recuperiamo materiale per i fuochisti ed ancor del prezioso alluminio. Quando gli aerei alleati volano attraverso il nostro cielo, noi bramiamo sempre che abbattano il maggior numero di aerei nemici..."

Frattanto di fuori un carro armato riparato ha cominciato a ronzare. I compagni meccanici revisionano i cingoli, che poi scorrono con grande soddisfazione di tutti. Sulla corazzata del carro armato splende una stella rossa a cinque punte.

L'invasore ha condotto quel carro armato nel nostro paese per scorrazzarvi, noi glielo abbiamo tolto, l'abbiamo rinnovato e adesso, forse già domani, alla testa delle nostre valorose compagnie, apporterà vendetta e morte per i maledetti nemici e traditori della nostra terra.

(Ljudska Pravica)

I Comitati di Unità Operaia prendono  
parte alla "gara della vittoria".

20. X. - 20. XI.

RAZGOVOR S POBEGLIM NEMŠKIM OFICIRJEM.

Dezertar je bil prej pri organizaciji Todt. Doma iz Dunaja in po pokliču študent tehnike. Rezen nemške govori tudi češko. Star je 22 let, vojak pa že 4 leta.

"Zakaj ste dezertirali?"

Nikoli nisem verjel nemški propagandi, ki govori o vas "banditih" ki da živite v gozdovih zgolj iz mrznje do dela, iz pohlepa do ubijanja nedolžnih ljudi, požiganje hiš in krajev. Vedno sem cenil borbo vašega naroda in kot Avstrijca me je bilo sram, da nisem taki, kot ste vi. Občudujem vaso vztrajnost v triletni

borbi, silo vašega poleta pa sem dobro spoznal - v času, kar se nahajam na tem ozemlju, Dornberg, Rihenberg itd. Spoznal sem, da je ljudstvo z vami.

"Kakšen je vaš vtis, odkar ste med nami?"

Kakšno je bilo moje mišljenje o vas in o vaši borbi sem omenil že preje. Kljub vsej nemški propagandi sem imel o vaši borbi vedno isto mišljenje. Vi se borite proti fašistični Nemčiji za svobodo svojega naroda. Glede načina vaše borbe sem vedno mislil, da nastopate po večini v malih skupinah kot saboteurji. Nikoli pa si nisem mogel misliti v kakšnem vašem osvobojenem ozemlju, kot ga vidim tukaj. Samo lastnim očem verjamem, ko vidim ta promet z motornimi vozili, telefonom, radijem da ne govorim o vojaških misijah vaših zaveznikov. Slišal sem, da vam Angleži s padali pošiljajo vojaški material. Prej tega nisem verjel, toda sedaj sem se preprical o tem sam.

Ne morem doumeti, kako ste mogli iz nič ustvariti tako organizirano vojsko. Ko so mi povedali, da imate brigade, divizije itd. in da je tu okoli 30.000 partizanov, sem ponovno uvidel, da ste vredni svobode, za katero se žrtvujete. Zopet pogudarjam, kar sem že preje rekel, da me je sram, da moj narod ni takšen kot je vas.

Že preje sem slišal, da imate na osvobojenem ozemlju svojo politično oblast. Vedel sem, da so med vami tudi ljudje, ki hodijo okoli brez orožja v civilu, da bi obstojala že prava civilna oblast, si nisem mogel misliti,

#### EMULAZIONE DEGLI OPERAI DURANTE LA GUERRA.

Nove anni fa, nel mese di agosto, il minatore Alessio Stahanov ha battuto il primato mondiale nell'estrazione del carbon fossile. La scintilla scaturita nel bacino del Denez si è vieppiù vivamente accesa e la fiamma del movimento iniziato da Stahanov ha pervaso tutta la regione. Dopo i primi imitatori di Stahanov, l'esempio è stato seguito da centinaia e migliaia di operai. La classe operaia dell'Unione Sovietica ha dimostrato la propria consapevolezza sociale e la propria maturità tecnica. L'impulso della classe operaia, sostenuta dalla popolazione agricola dei Kolhoz ha cambiato il movimento stahanoviano in una grande, potente forza, in un movimento patriottico generale di milioni di cittadini sovietici.

Gli operai come Stahanov hanno dimostrato a tutto il mondo la profondità delle inesauribili sorgenti della forza nazionale, la bellezza e la nobiltà del cittadino sovietico che pone al disopra di ogni beneficio il proprio governo socialista, la propria libera patria sovietica. Gareggiando nel lavoro i popoli sovietici hanno costruito una potente industria e lo stato kolhoziano che è passato attraverso le prove più dure, sia in casa propria, sia nel fuoco della guerra. Il tempo di guerra ha segnato il record di altri imitatori di Stahanov, di nuovi eroi di lavoro e della guerra. Centomila donne sono entrate nella produzione industriale, è aumentato il numero degli operai che lavorano su più macchine contemporaneamente e di coloro che sostituiscono operai specializzati. Particolarmente hanno apportato larga diffusione all'iniziativa di Stahanov i propagandisti del Komsomol. Questo è stata sopra tutto l'espressione della grandiosa organizzazione delle "brigade del Fronte", che adesse si trovano nelle imprese industriali sovietiche in numero di 1.151.000. Il grande movimento patriottico della gioventù sovietica è legato al nome dell'operaia di Mosca, Katerina Bariškova, movimento che si è diffuso sotto l'insegna: "Con il minor numero di operai aumentare l'attività produttiva per il fronte."

L'Armata Rossa ha liberato dagli occupatori Tedeschi la parte più importante dei centri industriali a sud e ad ovest dell'Unione Sovietica. Un grande compito storico aspetta il popolo sovietico: la ricostruzione dell'economia e della cultura che il nemico aveva annientate. E qui vediamo di nuovo questa iniziativa, ingegnosità e spirito inventivo dimostrano gli operai e le operaie sovietici, kolhoziani e kolhoziane, per la ricostruzione delle patrie, città, villaggi, istituzioni, fabbriche, ferrovie e centrali elettriche. Alessandra Cerkasova, da Stalingrado, che aveva formate delle brigate volontarie per la ricostruzione della città, lo zappatore Giovanni Panashatenko, che in alcuni normali giorni lavorativi aveva estratto una grande quantità di carbone in un'aperta riaperta miniera del Bacino del Don, sono la garanzia di nuovi successi stahanoviani.

Durante questa guerra il villaggio kolhoziano ha dato nuovi eroi. In tutto il paese sono conosciuti i nomi dell'operaia alla trattrice di Rjazan, Garmashewa, che ha raggiunto con la trattrice il più alto rendimento, della kolhoziana Jutkina, siberiana, che al tempo del raccolto, aveva scavato una quantità da primato di patate, dell'allevatrice di maiali Ljushkova, che ha conseguito straordinari successi nell'allevamento di animali domestici.

La classe operaia e l'organizzazione kolhoziana dei contadini sono diventate i sostenitori dell'Armata Rossa, gli Stahanov del tempo di guerra. Gli emulatori di Stahanov sono seguiti dai "battitori" e dietro a questi si muove tutta la massa lavoratrice, pervasa dall'unico desiderio di aiutare quanto più possibile la propria Armata Rossa e fare avvicinare con ciò il giorno della vittoria finale. Nove anni fa, al sorgere del movimento stahanoviano, il Partito Comunista richiedeva che questi operai servissero d'esempio agli altri lavoratori, oggi esso esige che i capi dell'economia e del partito pensino all'educazione politica ed al progresso tecnico di tutta la massa lavoratrice ed in particolare degli operai giovani e che pensino al miglioramento delle loro condizioni di vita e domandano ancora che senza interruzione ne rafforzino la disciplina. Qui stanno le sorgenti dell'aumentata attività lavorativa.

Il movimento iniziato da Stahanov si è dimostrato una buona scuola per l'educazione dei patrioti sovietici. Lo stahanoviano, che ieri con il proprio lavoro ha rafforzato la potenza bellica della patria, batte oggi i Tedeschi al fronte. L'organismo sovietico ha saputo creare simili soldati al fronte e simili operai stahanoviani nelle retrovie da ridurre la Germania di Hitler in una situazione disperata. La massa sovietica, al comando del grande Stalin, marcia incontro alla sua vittoria totale. La fatica quindi non è stata vana. Benché gli ultimi passi prima di raggiungere la cima siano forse i più difficili, la vittoria non è più lontana.

M E T T I A M O S I I N G A R A !

20. X. - 20. XI.

G R A D I V O P R O T I Z L O Č I N C E M .

Komisija pri Predsedstvu SNOS za ugotovitev zločinov okupatorjev in njih pomagačev nam je poslala svoj 35 spisek:

Komisija pri Predsedstvu SNOS za ugotovitev zločinov okupatorjev in njihovih pomagačev.

Pred. št. 627/44.

Dne 11. septembra 1944.

O b j a v a št. 35.

Dne 9. 6. 1944. in v naslednjih dneh so enote SS iz Trsta, ki jim poveljuje generalni poročnik I. Globotschnigg, izvršile nad našim narodom v Primorju strahotna nasilja. Objavili smo jih že v "Objavi" št. 22.

V istem času so Nemci ujeli dva vojaka NOV in POS ter jih pripeljala v Mazore, kjer so jima z bajoneti razrezali lica, iztaknili oči in jih sprasevali, čez sedaj vidijo tov. Tita. Nato so sklicali vaščane ter obema žrtvama na prostoru pred Sedejevo hišo odsekali glave. Drugo poročilo je opisovalo isti dogodek s spremembo, da se je vršil v bližnjih Krnicah. Po tem poročilu so obe glavi postavili na mizo, jima nataknili titovke in v očesni duplini dali listke z napisi: "Smrt fašizmu - svoboda narodu".

Tega zverstva v "Objavi" št. 22 nismo objavili, ker smo dopuščali možnost da je zaradi drugih zverstev razgreta fantazija lahko videla take dogodke, pač pa smo uvedli preiskavo. Od te preiskave, ki iz razumljivih okoliščin se ni mogla dovesti do natančnejših podatkov, pa sme prejeti iz Slovenskega Primorja fotografije, ki so bile zaplenjene na padlemu Nemcu. Čas in kraj prizorov, ki jih te slike kažejo, se ni mogče ugotoviti. Vsebina teh slik kaže, da se tičejo gori na vedenega dogodka v Mazorih, odnosno v Krnicah.

Prva fotografija kaže namskega vojaka, kako drži za roko človeka, ki leži preko štoru, glava pa visi odsekana ob štoru, ki je ves okrvavljen. Vojak je

podoficir, ki s smehom opravlja to delo.

Druga slika kaže žrtev ravno tako z vratom položenim na štor. Nemški podoficir je pravkar zasadił sekuro v tilnik žrtve, sekira tiči v tilniku, drži jo nemški podoficir z zavihanimi rokavi in s sadističnim smehom. Prav tako se smeje isti SS podoficir, ki drži partizana za roko. Od desne se vidi, da ga drži tudi za drugo roko.

Tretja slika kaže še vedno istega podoficirja, kako drži žrtev, ležečo z vratom na štoru, glava pa je že popolnoma odsekana. Videti je krvnika z golim gornjim telesom, ko je pravkar zamahnil s sekuro.

Četrta žrtev kaže, kako je isti slečen krvnik s sekuro udaril po žrtvi, glava je že odločena od trupla. Okoli te stoje drugi nemški vojaki. Tudi na tej sliki drži podoficir žrtev še vedno za roko.

Peta slika kaže na tleh ležeče truplo z razsekanim vratom, usti in obrazom. Šesta slika kaže dva na tleh ležeči ogglavljeni trupli. Sedma slika kaže dve odsekani glavi, ležeči v travi, od teh ima ena med zobmi cigareto. Osma slika kaže isti glavi postavljeni na mizo. Ena glava ima še vedno v ustih cigareto in na glavi titovko. Deveta slika kaže tretjo žrtev, ki ima vsekanine čez lice, spodnjo čeljust in vrat, okoli stoječi oboroženi krvniki drže glavo za lase kviku.

Fotografije bomo ob prvi priliki vsemu svetu objavili. Generalni poročnik Globotschnigg, vsi poveljniki SS-ovskih čet na Primorskem, vsi storilci, ki jih bomo izsledili, bodo za to strahotno zverstvo poklicani na odgovor. S pomočjo naših zaveznikov jih bomo zasledovali do kraja sveta in pred našimi sodišči strahobito kaznovani.

Smrt fašizmu - svoboda narodu!

Tajnik: Košir Fedor, l.r.

Predsednik: dr. Makso Šnuderl, l.r.

LETTERE AL GIORNALE "UNITA OPERAIA".

UN ESEMPIO DA IMITARE.

Il C. 10 è una fabbrichetta che conta appena 30 operai, ma quanta passione ed organizzazione nelle loro file. Il mese scorso il C. fabb. ha versato oltre 6000 L. più un pacco di medicinali vari e di vestiario. Per questo mese l'intendenza ha versato per i gloriosi partigiani Kg. 8 di sale di cucina, Kg. 12 di piselli, Kg. 4 di sapone disinfettante, Kg. 1.900 di sapone per barba, Kg. 2.400 di sapone bianco. 1 paio di stivali militari nuovi No. 44, 1 paio di scarpe No. 41 usate, 10 flaconi di antiacaro, 2 scatole di Zinco, 1 scat. di ung. Borico, 1 vasetto di ung. Borico, 12 fiale di cocodiloto da 6.50 cm, 12 fiale di cocodiloto 020 cm., 12 fiale di calcio gluconato, 5 cm., 72 saponette disinfettanti, 5 camicie da uomo usate, 2 blok di carta carbone, 40 foglio di carta senza righe, 10 fogli di carta formato commerciale.

TRE FIGLI ALLE BRIGATE.

L'incaricato per la stampa del C.10 ha comunicato orgogliosamente, che il suo figlio diciannovenne ha raggiunto in questa settimana, assieme ad altri tre compagni, completamente armati di mitra, cartucce e bombe a mano i due propri fratelli che si trovano già combattenti del IX. Corpo. A questo fiero padre inviamo la nostra solidarietà di combattenti, e la segnaliamo come esempio a tutti i nostri organizzati.

IL C. 7 AIUTA 12 PARTIGIANI PRIGIONIERI.

Il giorno 11 u.s. durante l'allarme aereo, si rifugiarono nel ricovero della fabbrica, 12 partigiani detenuti al coroneo. Erano accompagnati da un sottoufficiale degli Ustasci e da due Guardie Civiche armate di mitra e pistola.



Laceri, scalzi e con in viso i segni dei patimenti sofferti, ci commossero. In poco più di mezz'ora, i componenti il Com. fabb. del C.7 raccolsero e consegnarono a questi partigiani, circa 250 grammi di tabacco e sigarette, cartine, fiammiferi e l'importo di L. 1096, più del pane e delle galette, ma non basta. Una nuova raccolta tra tutti gli operai si rese necessaria, ma questa volta di indumenti, perchè questi valorosi erano quasi nudi, la solidarietà fu anche in questa raccolta unanime. 1 paio di scarpe usate, 2 pantaloni ed una giacca, 1 berretto, 2 camicie di flanella, una maglia ed ancora una giacca usata. Ecco il superbo bilancio di solidarietà che i nostri lavoratori hanno dimostrato ai loro fratelli. Benchè impreparati essi hanno dimostrato la loro solidarietà.

### SOLIDARIETÀ.

Si segnala che il 29/9 fummo costretti da preallarme aereo a ricoverarci in un rifugio. In seguito a questa perdita di ore lavorative, la Direzione della fabbrica del C.3, impartiva l'ordine a tutte le officine di recuperare alla sera le ore lavorative perdute. Ma all'orario normale, gli operai tutti, si riversarono verso i bollettari, ma trovandoli chiusi, non si sgomentarono, ma con indifferenza si recarono verso i propri spogliatoi. Questa solidarietà fu immediatamente notata dai dirigenti che telefonicamente avvertirono la Direzione, la quale non poteva far altro che dare l'ordine di cessato lavoro, dimostrando così che davanti alla competenza dei lavoratori non c'è nulla da fare.

Ino. stampa C. 3.

### AL C.3 SI SMASCHERA I FIDUCIARI DEI TEDESCHI.

La settimana scorsa, i fiduciari dei boia nazifascisti, cercarono di convincere gli operai del C.3 a desistere da una loro manifestazione di protesta, concernente il cattivo ed insufficiente cibo alla mensa di fabbrica, motivando che per ragioni tecniche ecc. la direzione non poteva dare un cibo migliore agli operai. Ma a Vendutti e Cagni risposero gli operai, formando una commissione di operai che mandarono in Direzione ove vennero ricevuti dal Direttore, il giorno dopo circolava per la fabbrica, un manifestino compilato dal Com. fabb. dell'Unità Operaia con il quale smascherava questi traditori, ammonendoli che verranno giudicati dal Popolo come collaboratori dei tedeschi. Non appena però i fiduciari e collaborazionisti appresero d'essere stati smascherati, si recarono in Direzione a dare le proprie dimissioni.

### UN CERTO CAPO MODELLISTA.

Il Capo sign. Sforzina Giuseppe è un uomo che sembra abbia intenzione di divenire un vero servo dei tedeschi.

Corrispondenza del C.2

Corrispondenza del C.2.

Dopo il bombardamento della nostra fabbrica da parte degli alleati, noi operai del C.2 siamo rimasti per un breve periodo di tempo un po' in pace, sembrava insomma che la direzione dovesse servire come ammonimento a certi aguzzini che per rendersi ben accetti alla Direzione martorizzavano noi operai, prolungando così la guerra. Ora questi capi, dopo una breve parentesi, ritornano a far pressione, a insultare, naturalmente protetti dai barbari e sanguinari nazifascisti, ma noi rispondiamo oggi che la Nostra Vittoria non è lontana anzi vicinissima e che ben presto i tribunali del Popolo faranno giustizia di questi traditori che con il loro opportunismo prolungano la guerra e le sofferenze del Popolo.

Che cosa hai fatto per la vittoria?

20. X. - 20. XII.

## BREVE RIASSUNTO DELLA SITUAZIONE POLITICA E MILITARE.

Il cerchio si stringe sempre più intorno alla Germania, i maggiori successi in merito sono stati conseguiti nei settori orientali e sud-orientale.

L'Esercito Rosso ha varcato dal nord le salite dei carpazi, dal passo Lubkov sino al passo Jablonica, e scese, su un fronte largo 275 km. in Cecoslovacchia e Transilvania. È progredito in una profondità di 50 km. L'Esercito Rosso si è congiunto in Transilvania, provenendo dal nord, con l'altro che progrediva, dopo aver preso Kluj (Kolosvar). La capitale della Transilvania, dal sud, così che ora abbiamo un fronte continuo Vislola-Danubio.

L'Ungheria ha chiesto l'armistizio, ma i tedeschi hanno preso a Budapest il governo nelle loro mani. L'Esercito ungherese è in pieno sfacelo. L'Esercito rosso ha occupato Szeged, Grande Varadino e Debrecen. Da molte parti si avvicina a Budapest. La situazione dei tedeschi in Ungheria si è peggiorata ancor di più causa la penetrazione dell'ER in Cecoslovacchia.

Nella Jugoslavia vengono decisamente annientate le divisioni tedesche alle quali venne preclusa la ritirata. Unità dell'ER e l'esercito bulgaro aiutano il NKOJ. Sono state liberate Belgrado, Nis, Kragujevac, Dobrovnik (Ragusa) e molte altre maggiori località in tutta la Jugoslavia. Alla armata tedesca che si trova nella Macedonia e nella Serbia è stata preclusa ogni via di ritirata. Zagabria si trova già sotto il tiro delle artiglierie partigiane che hanno distrutto con il loro cannoneggiamento la centrale elettrica.

Nella Grecia i partigiani hanno liberato Atene e Pireo, gli inglesi Corfù, Corinto e tutta una fila delle isole Cicladi. Il governo Greco si è già trasferito ad Atene. È già arrivata anche la missione balcanica dell'UNRRA, dell'Organizzazione internazionale per gli aiuti.

In Italia la situazione è rimasta su per giù invariata. Hanno luogo aspri combattimenti sulle ultime erte degli Appennini. Gli alleati hanno conquistato Cesena sulla via Rimini - Bologna.

Ad occidente gli alleati hanno raggiunto un grande successo con la liberazione di Aquisgrana, città di grande importanza storica, che è però totalmente distrutta. Continuano gli aspri combattimenti per il possesso della foce del fiume Schelda. La Germania subisce giornalmente terribili bombardamenti aerei. Gli alleati hanno gettato soltanto su Duisburg entro 12 ore quasi 18000000 Kg. di bombe su Cologna 3.000.000 Kg. di bombe. Due mila, tre mila sorvolano giornalmente la Germania.

È terminata la conferenza Stalin - Churchill a Mosca. Venne pubblicato un comunicato comune su questa conferenza che asserisce che sono stati esaminati minuziosamente tutti i piani di guerra per le operazioni in tutti i settori e che sono stati esaminati tutti i problemi politici e militari, e, tra questi, specialmente la questione Polacca e Balcanica. Ad ogni modo questa conferenza è della più grande importanza per la sistemazione post-bellica dell'Europa come pure per la collaborazione nel dopoguerra dell'alleanza Anglo-Sovietico-Americana. Venne confermato il principio, perciò che riguarda la Jugoslavia, che in merito sua costituzione decideranno le Nazioni jugoslave stesse.

SCENDIAMO IN LIZZA!

TRIESTE IN GARA.

20. X. - 20. XI.

